ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 77 - Num. 9 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 11-12 Gennaio 1943 Anno XXI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-3[illegible]): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-050 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46 - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un "U-boot,, aveva visto in mezzo al mare...

ATTORNO AL CONVOGLIO INGLESE L'OCEANO PRESE FUOCO

Milioni di litri di petrolio in fiamme — Nessun salvataggio possibile — Le petroliere finite a cannonate — Quali e quanti mezzi motorizzati ed aerei si potevano rifornire nell'Africa Settentrionale con il carburante perduto dagli anglo-americani

Aerei in battaglia nei cieli d'Africa

Prime linee e colonne nemiche bombardate e mitragliate dall'aviazione

Bollettino n. 961

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Attività esplorativa sul Fronte Sirtico.

Nella regione tunisina abbiamo respinto nuclei nemici, catturato qualche arma e fatto alcuni prigionieri.

In entrambi i settori, nonostante il maltempo, aliquote dell'aviazione italiana e germanica hanno a più riprese bombardato e mitragliato con visibili effetti lo schieramento avanzato e le colonne in movimento dell'avversario. Cinque apparecchi venivano abbattuti in combattimento dai cacciatori tedeschi.

Attacchi aerei contro l'isola di Lampedusa e Tripoli non causavano perdite; lievi i danni.

Nei pressi di Capo San Vito (Palermo) sono stati rinvenuti, insieme alle salme dei sei componenti dell'equipaggio, i resti di un bimotore inglese, colpito e incendiato dalle artiglierie della difesa durante una precedente incursione.

ache, che hanno ricacciato indietro gli attaccanti. Nei bollettini del Quartier Generale si fanno sempre più frequenti i riferimenti ai contrattacchi, coronati da successo, delle forze antibolsceviche. Anche all'eroico presidio di Velikie Luki, di cui falsamente i russi hanno vantato l'espugnazione, sono stati inviati rinforzi di considerevole entità. La lotta è durissima [illegible] è probabile che l'ora del rendiconto non sia lontana: allora probabilmente i cari Daily Mail esalteranno il successo sovietico, assicurando che Stalin non si era proposto conquiste territoriali ma solo il logoramento del nemico!

emme

In un nostro caposaldo del Sahara libico

E' stato dato l'allarme in una postazione di un nostro caposaldo nel Sahara libico. I nostri soldati corrono alle armi. (Telefoto R. G. Luce - Cliché «Stampa Sera»)

A MILLE MIGLIA DALLE COSTE

La battaglia di annientamento vinta dai sommergibili in Oceano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, lunedì sera.

La Centrale di Comando della guerra sottomarina, definita negli ambienti navali con la famosa sigla «B.D.U.» (ricavata dalla qualifica Befehlshaber der U-Bootswaffe, comandante dell'Arma degli U-Boot, che compete all'ammiraglio Dönitz) ha diffuso stamane, a complemento del vittorioso Bollettino straordinario di ieri, nuovi drammatici dettagli in merito all'annientamento del convoglio di petroliere.

Adunata

Proveniente dal Mare dei Caraibi, il convoglio in questione aveva già superato sulla rotta alla volta di Gibilterra circa 4000 miglia marittime, equivalenti ai due terzi della distanza che intercorre dai giacimenti petroliferi del Venezuela all'imboccatura del Mediterraneo, allorchè fu scoperto, ad un migliaio di miglia dalla costa africana, da un «U-Boot». L'avvistamento avveniva nel tardo pomeriggio di venerdì 8 corrente. Grazie al fatto di poter disporre di un forte numero di unità nei pressi immediati del punto di avvistamento, la Centrale di Comando era in grado di provvedere al necessario concentramento di forze a tempo per afferrare l'azione nella notte successiva. Malgrado gli sforzi della scorta nemica, gli «U-Boot» riuscivano ad isolare il gruppo centrale del convoglio, composto unicamente di petroliere, e a lanciare i loro mortali siluri.

Ad ogni centrato è seguita una colossale eruzione di fumo. Il petrolio in fiamme si allargava immediatamente sulla superficie del mare per una distanza di parecchie miglia. Per molte ore di seguito questo tratto di mare fu così trasformato in un inferno di fuoco.

Ogni tentativo di salvataggio è stato in queste condizioni vano: gli equipaggi delle petroliere sono bruciati vivi, nello spazio di pochi istanti. All'alba del 9 gennaio una visione apocalittica si presentava allo sguardo degli uomini degli «U-boot»: al centro del campo di battaglia era un solo [illegible] fiammeggiare di petrolio; in mezzo alle fiamme spiccavano gli ultimi relitti delle navi colpite, contro i quali gli «U-boot» intervenivano con un cannoneggiamento diretto per dare il colpo di grazia.

Unitamente a questi dettagli si è preso nota a Berlino con vivo interesse del modo con cui Londra ha reagito alla pubblicazione del Comunicato straordinario.

Si rileva qui a tale proposito come i cosiddetti chiarimenti della propaganda nemica abbiano un carattere imbrogliato ed equivoco come tante altre volte.

Cifre conclusive

Data la necessità di predisporre fin d'ora l'opinione pubblica a questa catastrofe, Londra ha creduto di aver trovato la formula ad hoc con il dichiarare che tutte le piccole navi del convoglio si sono salvate: spiegazione ridicola per la sua ipocrisia, si nota a Berlino, in quanto il convoglio in questione comprendeva unicamente delle navi di grande stazza, dato che tutte le petroliere avevano un tonnellaggio medio superiore alle 9 mila tonnellate.

Invece di parlare delle perdite subite Londra si diffonde inoltre sull'attività svolta dagli aerei di scorta, i quali avrebbero individuato e presumibilmente (la riserva è fatta dalla stessa propaganda nemica) affondato un paio di «U-boot».

Che cosa significano le 174 mila tonnellate di carburante che gli anglo-americani hanno perduto in questa spaventosa catastrofe? Per rendersene conto ci si può riferire ai seguenti significativi esempi: un bombardiere di dimensioni medie per compiere un attacco con tre ore di volo all'andata e tre ore al ritorno brucia all'incirca 1800 litri di benzina: il quantitativo di carburante distrutto lungo la rotta da Trinità a Gibilterra sarebbe pertanto bastato per rifornire non [illegible] di 500 bombardieri per [illegible] attacchi della durata di cui sopra. Un carro armato di medio tonnellaggio esige su una distanza di 300 chilometri circa 600 litri di benzina: il quantitativo andato perduto nell'attacco della notte sul 9 gennaio sarebbe pertanto stato sufficiente per permettere a ben 1000 carri armati nemici di compiere ognuno un attacco su di un raggio d'azione di 300 chilometri.

Non meno istruttivi sono i dati riguardanti il consumo di carburante da parte delle unità della Marina da guerra al cui intervento sono, come si sa, legate le sorti della spedizione anglo-americana nell'Africa Settentrionale francese. Tenuto conto che per coprire una distanza di 1000 miglia marittime un cacciatorpediniere consuma 200 tonnellate di carburante, si deduce che con le 174.000 tonnellate di petrolio distrutte dagli «U-Boot», il nemico avrebbe potuto far navigare sulla distanza suddetta 870 [illegible] cacciatorpediniere!

Guido Tonella

Il sistema "all'americana,,

La comunione dei beni coloniali a tutto profitto di Washington

L'Inghilterra costretta a subire la stessa imposizione con la quale nel 1940 Churchill voleva impadronirsi dell'Impero francese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berna, lunedì sera.

(S.). — La stampa rileva il discorso pronunziato ieri da Herbert Morrison, Ministro degli Interni e membro del Gabinetto di Guerra britannico, sul futuro assetto dell'Impero coloniale e, naturalmente, lo mette in relazione con le notizie giunte da Washington alla stampa inglese sulle conversazioni già iniziate fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America sullo stesso argomento.

Oneri e profitti

Morrison è stato chiaro: il mito di un Impero coloniale che basti a se stesso è finito per sempre. Se l'Impero britannico cercasse di garantire la propria sicurezza senza altri aiuti si rovinerebbe in questo tentativo. La sicurezza militare non potrà essere trovata che allargando le basi della sicurezza politica, ossia accettando il concorso di altri Stati, disposti non soltanto a dare consigli, ma anche a condividere le responsabilità, gli oneri e, naturalmente, anche i profitti. Già si sa che gli Stati che dovrebbero partecipare alle «responsabilità, agli oneri e ai profitti dell'Impero coloniale britannico» sono gli Stati Uniti. Quindi il significato di questo discorso di Morrison è inequivocabile.

Inghilterra e America mettono in comune i compiti e le responsabilità per spartirsi i benefici.

In quale misura questa spartizione sarà fatta Morrison non l'ha detto. Ma non per nulla si chiama «truffa all'americana» la classica truffa di cui rimangono vittime i contadini non appena si trasferiscono nei centri urbani, allorquando, per salvare dai ladri il proprio peculio, lo mettono insieme a quello di un preteso amico. E' questo tipo di truffa, trasportato nel campo internazionale, che Roosevelt applica ai danni del popolo inglese, con la complicità piena del suo luogotenente Churchill. Churchill stesso — come ricorda la Tribune de Lausanne — aveva concepito qualche cosa di simile a vantaggio della Gran Bretagna nel giugno del 1940, allorquando propose al Governo di Reynaud la fusione della Francia con la Gran Bretagna: «I due Governi — diceva la proposta elaborata a Londra — dichiarano che la Francia e la Gran Bretagna cessano di costituire due unità, per divenire l'unità franco-britannica. La costituzione dell'unione crea l'unità comune per la difesa nazionale, la politica estera, le finanze e l'economia. Ogni cittadino francese è immediatamente ammesso a godere della nazionalità britannica e ogni suddito britannico diviene cittadino francese. I due paesi assumono in comune la responsabilità dei danni di guerra su qualsiasi parte dei loro territori e le risorse dei due paesi saranno impiegate a tale scopo».

Situazione capovolta

Era chiaro che con un patto simile l'Impero coloniale francese sarebbe stato messo fin da allora a disposizione della Gran Bretagna. Poi — osserva la Tribune de Lausanne — gli avvenimenti hanno seguito il loro corso e ora non è più la Francia, ma la Gran Bretagna, che ha dovuto sollecitare gli aiuti di altri Stati e prendere impegni internazionali a questo scopo. E' così che dalla [illegible] delle basi navali l'Inghilterra è giunta a poco a poco alla cessione dell'Impero.

E' vero che anche in Svizzera non mancano gli ammiratori, più o meno sinceri, della generosità inglese e della fratellanza anglo-americana, i quali vogliono vedere a tutti i costi nel nuovo accordo fra Londra e Washington l'inizio di quel nuovo ordine mondiale che dovrebbe essere il paradiso dei popoli diseredati dalla fortuna, perchè darebbe loro il cosiddetto [illegible] alle materie prime che in tempo di pace gli inglesi hanno però voluto negare a tutti i costi trincerandosi dietro le montagne di carta accumulata dagli esperti della... Società delle Nazioni.

A disilludere o a confondere questi più o meno sinceri difensori del gangsterismo anglosassone, a dare loro la prova che questa volta è proprio l'Inghilterra che rimane vittima dei suoi stessi sistemi, basti ricordare i punti rivelati dal Sunday Times di domenica scorsa e riferiti dalla stampa svizzera come quelli sui quali era già stato raggiunto a Washington l'accordo di massima. Tra questi punti, anzitutto, non ve ne ha nemmeno uno che dia ai popoli senza colonie il diritto di partecipare ai benefici dell'Impero coloniale britannico. I popoli poveri sono rigorosamente esclusi dalla futura amministrazione delle Colonie. Questa amministrazione dovrà essere affidata ai Consigli regionali, che si comporranno dei rappresentanti dei popoli indigeni colonizzati e di quelli ai quali finora appartengono le Colonie d'una determinata regione, oltre che dai rappresentanti degli Stati Uniti.

Questi ultimi, dunque, avranno il diritto di far parte di questi Consigli amministrativi coloniali in qualsiasi parte del mondo. Non solo, ma il punto terzo dice che «pure avendo i Consigli regionali poteri rilevanti, in ultima istanza la responsabilità per l'amministrazione di tutte le Colonie britanniche sarà assunta dalla Casa Bianca».

Questo è stato scritto dal Sunday Times, e non da un giornale dell'Asse, così come ieri è stato Morrison, e non un Ministro dell'Asse, a dichiarare che chi condividerà gli oneri condividerà anche i benefici delle Colonie. Se la Casa Bianca, dunque, avrà la massima responsabilità è perfettamente logico ritenere che avrà anche il massimo profitto.

Comunque è indiscusso che il Governo di Washington, assumendo in ultima istanza la massima responsabilità, assumerà il diritto di dire l'ultima parola in qualsiasi evenienza, ovverossia il diritto del padrone.

Questa è la sorte delle Colonie britanniche e di qui non si scappa. Che poi Roosevelt abbia parlato nel suo ultimo messaggio di una solidarietà di interessi nel mondo fra l'Inghilterra e l'America e che i propagandisti anglo-sassoni parlino, a proposito del futuro assetto coloniale, di un condominio della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, ciò non può meravigliare: sono appunto questi i notissimi argomenti con cui gli autori della famosa «truffa all'americana» hanno sempre acchiappato i gonzi. Questa volta i gonzi sono i cittadini inglesi.

Pierre Laval a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Dopo una breve assenza, il presidente dei ministri francesi, Pierre Laval, ha fatto ritorno a Parigi, ieri nel pomeriggio.

IL COMUNICATO GERMANICO

Gli attacchi russi sanguinosamente respinti

Forze preponderanti di fanteria e di mezzi corazzati bloccate dalla violenta reazione tedesca — Centotrentasei carri armati immobilizzati o distrutti

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel Caucaso settentrionale, presso Stalingrado e nella regione del Don, gli attacchi continuati dal nemico con l'impiego di forze numericamente preponderanti di fanteria e di mezzi corazzati, sono stati sanguinosamente respinti, in violenti combattimenti.

L'aviazione germanica è intervenuta nei combattimenti, con forze poderose. Fanterie e truppe corazzate hanno distrutto, in contrattacco, formazioni nemiche. L'esercito e l'aviazione hanno distrutto o immobilizzato 136 carri armati, 60 dei quali nella sola zona di Stalingrado. La caccia ha abbattuto venti aeroplani sovietici, perdendo due apparecchi.

Truppe d'assalto hanno distrutto, nel settore centrale, un gran numero di posizioni di combattimento ed hanno catturato prigionieri e bottino.

Continuano i combattimenti attorno a Velikie Luki e a sud-est del Lago di Ilmen.

Fra il 1.o e il 10 gennaio, le formazioni dell'esercito hanno distrutto, catturato o immobilizzato sul Fronte orientale [illegible] carri armati sovietici.

Sono continuati gli attacchi aerei contro la ferrovia di Murmansk ed i sovietici hanno perduto abbondante materiale rotabile. Bombardieri veloci hanno colato a picco nel porto di Murmansk una nave mercantile di 4000 tonnellate, danneggiando gravemente un vapore.

Nell'Africa Settentrionale, combattimenti di carattere locale. L'aviazione tedesca ed italiana hanno attaccato basi aeree del nemico, posizioni e formazioni in movimento. I cacciatori germanici hanno abbattuto cinque apparecchi.

Due aeroplani americani abbattuti in Cina

Hankao, lunedì sera.

Sei velivoli americani tipo «P. 40» hanno compiuto una incursione sulla città di Cing Men [illegible] provincia dell'Upeh. La locale difesa contraerea ha abbattuto due degli aerei attaccanti.

Nelle alte valli del Caucaso

Nel bianco paesaggio invernale di un'alta valle del Caucaso, cacciatori alpini tedeschi trasportano rifornimenti a mezzo di un cavallo

Dalle promesse alla realtà

Le progettate incursioni di mille aeroplani sul Reich costerebbero troppo

Significative ammissioni londinesi

Stoccolma, lunedì sera.

Come è noto da qualche tempo si sono fatte sentire da parte della opinione pubblica britannica vivaci critiche contro il Governo per la mancata promessa di attacchi aerei di mille apparecchi contro la Germania, che erano stati pomposamente annunziati l'anno scorso.

Stafford Cripps ha tentato recentemente di difendersi da queste accuse affermando che il cattivo tempo impediace tali azioni in grande stile. Il collaboratore militare dell'Observer tenta oggi di giustificare la «cosa», facendo osservare che, in primo luogo, la aviazione britannica durante l'autunno è stata impegnatissima su altri fronti e, in secondo luogo, che tali attacchi in massa costano in apparecchi abbattuti e vite umane tanto da perdere praticamente ogni valore ed efficacia.

L'articolista fa osservare che, in una incursione di mille apparecchi, almeno 50 devono ritenersi perduti a priori, il che significa due milioni di sterline che vanno in fumo, oltre a 350 uomini di equipaggio, non facilmente sostituibili. Per tali attacchi si richiedono inoltre [illegible] tonnellate di benzina. Nel [illegible] Londra fu bombardata dalla Luftwaffe per oltre 100 notti di seguito.

«Se gli inglesi — soggiunge il critico britannico — volessero fare un uguale numero di attacchi in massa contro la Germania, questi costerebbero loro 450 milioni di sterline, la perdita di [illegible] apparecchi, 30.000 aviatori e 270 mila tonnellate di benzina. Orbene, in conclusione possiamo dire senz'altro che le risorse dell'Inghilterra non permettono perdite siffatte e che pertanto non terrà conto assolutamente di eseguire simili attacchi». (Stefani).

A RABAUL

Il terzo generale dell'aviazione americana disperso in guerra

Amsterdam, lunedì sera.

Il generale nordamericano Kenneth Walter viene considerato come disperso dopo un attacco aereo contro Rabaul.

Un'inchiesta a Lisbona per la sciagura aviatoria

Lisbona, lunedì sera.

Perdura in Portogallo l'impressione suscitata dal disastro aereo del quadrimotore civile inglese che dopo aver fatto tappa a Lisbona era ripartito con avarie a bordo, incendiandosi e precipitando nel Tago. Si è riusciti a rintracciare la carcassa sommersa ma 5 corpi delle 13 vittime del disastro non sono ancora stati ritrovati. Le autorità hanno aperto un'inchiesta per stabilire le responsabilità tecniche e disciplinari del grave incendio anche perchè vi hanno perduto la vita sette cittadini portoghesi. (E. Stefani)

Giorno per giorno

Un colpo tremendo

Il conto è semplice e rapido: una divisione corazzata consuma, in media, mille litri di carburante a chilometro. Gli U-boot, al largo delle Azzorre, hanno spacciato in fondo al mare circa 25 milioni di litri di benzina. C'era dunque di che far avanzare all'attacco, per cinquecento chilometri, cinquanta divisioni corazzate! Il colpo è tremendo, anche a prescindere dalla perdita, non facilmente sostituibile, delle sedici grosse petroliere. Quello che i sottomarini tedeschi hanno distrutto è certo il più grande carico di petrolio che si sia mai avventurato per le vie dell'oceano. Eisenhower ne aveva bisogno per il suo corpo di spedizione nell'Africa Settentrionale. Gli anglosassoni fidavano sulla stagione poco propizia alla guerra sottomarina, e sulla forte scorta aerea e navale. Oggi debbono ricorrere a pietose contorsioni per nascondere la catastrofe; e non trovano niente di meglio da contrapporre che... l'affondamento «presumibile» di due dei sommergibili attaccanti!

I piani di Stalin

Finora si era creduto che l'obiettivo lontano della grande offensiva di Stalin fosse Rostov, e sembrava già un'aspirazione ambiziosa. Dobbiamo al Daily Mail, un giornale britannico che si atteggia a ben informato delle cose russe, una rettifica di inestimabile interesse: l'obiettivo della campagna invernale sovietica è Odessa. Anzi il foglio inglese dice che «è limitato ad Odessa». Odessa e niente più. Chi pensava a Bucarest, Budapest o Vienna, è pregato di non esagerare. Per questo inverno dovrà contentarsi di Odessa.

Per ora le armate di Tukacevsky sono piuttosto lontanucce da quell'alta mèta. Da fonte germanica si segnala un miglioramento non insensibile della situazione su tutto il fronte orientale. Se i sovietici lanciano nella mischia sempre nuove riserve, tratte persino dai fronti siberiani, anche il Comando tedesco ha fatto affluire nei punti più minacciati delle forze fre-

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Esculapio motorizzato

Un autotreno sanitario polivalente funzionerà in provincia per la popolazione sfollata

Giungerà prossimamente a Torino l'autotreno sanitario polivalente che sotto il nome un poco difficile nasconde invece una realtà molto semplice e, ciò che più conta, molto utile. Che cosa è dunque questo autotreno sanitario polivalente? Innanzi tutto, come dice la sua denominazione, è un complesso di attrezzatura sanitaria trasportata per mezzo di autocarri, attrezzatura che è poi specificata come polivalente perchè consta di un complesso di materiale sanitario adatto ad affrontare e combattere le più varie e disparate malattie, comprese quelle per la cui cura occorrono mezzi tecnici specializzati.

Insomma il vecchio Esculapio si è motorizzato, si è messo all'altezza dei tempi per compiere la sua opera benefica e risanatrice. I medici hanno rispolverato le antiche tradizioni universitarie particolarmente legate alla gloria del famoso «studium» bolognese celebre per i suoi «clerici vagantes» e sono divenuti laureati «vagantes» per compiere la loro alta missione con mezzi più aderenti alle necessità dei tempi.

Lo sfollamento delle città colpite dalla bieca rabbia nemica ha creato un complesso di problemi di vasta portata che le autorità procurano di affrontare nel modo più pronto e di risolvere con i più moderni sistemi della nostra organizzazione moderna. Nei centri vicini alle grandi città si è riversata gran folla di gente in cerca di rifugio e di tranquillità. Logico quindi che questa superpopolazione affluita in cittadine e paesi di poche migliaia di abitanti crei nuovi problemi che devono essere risolti dalle autorità locali e da quelle provinciali: ciò che era sufficiente, supponiamo, per cinque mila persone in tempi normali è evidentemente inadeguato per dieci mila persone in tempi eccezionali. D'altra parte non è possibile dotare questi centri di una vasta e complessa attrezzatura che verrebbe poi ad essere superflua dopo la conclusione della guerra, ed occorre invece provvedere per il presente nel modo più rapido ed efficiente.

Il campo sanitario, come si sa, è uno dei più delicati; i medici condotti dei piccoli centri in cui la popolazione in alcuni casi è addirittura raddoppiata si trovano a volte, malgrado la migliore volontà ed il più alto spirito di abnegazione, in condizione di non poter sempre rispondere a tutte le richieste. Ed allora si è stabilito di effettuare questo autotreno sanitario che entrerà in funzione tra pochi giorni.

Per iniziativa delle Casse Mutue lavoratori Fiat la Direzione generale della sanità pubblica ha destinato alla provincia di Torino l'autotreno sanitario polivalente che funzionerà appunto per gli sfollati.

Si intende facilmente che l'iniziativa verrà anche a vantaggio delle popolazioni dei centri che l'autotreno visiterà poichè certamente nessuno che si trovi nella necessità di essere visitato e curato verrà respinto anche se si dovrà dare la precedenza agli sfollati ed anche se alcuni reparti saranno messi in attività per conto delle Casse Mutue Fiat che aggiungeranno anche questa nuova benemerenza alle molte che già si sono guadagnate nel campo della assistenza sociale.

L'autotreno è composto di due autocarri che si possono collegare uno con l'altro in modo da formare un complesso unico ed è fornito della più moderna attrezzatura sanitaria. Nell'autocarro — che sarà un ambulatorio... ambulante

Come si presenta l'autotreno sanitario polivalente

— vi sono i gabinetti radiologico, odontoiatrico, otorinolaringoiatrico, oculistico, pediatrico, di medicina generale ed infine anche di chirurgia per speciali interventi.

Sotto la direzione del medico provinciale — ci vien grata l'occasione di segnalare la vasta e complessa opera svolta in questo particolare momento dal medico provinciale prof. Garofani che ha affrontato e risolto problemi di grande vastità e che richiedevano immediata risoluzione — i medici delle Casse Mutue Fiat provvederanno al delicato servizio che costituirà una vera conquista ed una innovazione nel campo sanitario della nostra provincia. Sarà data notizia in tempo utile dell'itinerario che l'autotreno compirà nelle sue deambulazioni provinciali in modo da permettere l'afflusso giornaliero nei centri visitati degli sfollati e delle popolazioni della zona. Ogni giorno centinaia di persone potranno esser osservate e curate nelle nuove località di residenza in seguito allo sfollamento. Nelle cittadine, nei centri di fondo valle accorreranno gli sfollati e le popolazioni per ricevere dalla mano dei medici e per mezzo di questa moderna attrezzatura scientifica un pronto risanamento e sollievo ad ogni male.

Il gabinetto odontoiatrico

Il gabinetto radiologico

Alberto Vigna

Funzioni e preghiere per l'unione delle Chiese separate

[illegible]

I soliti mendicanti

[illegible]

Pugni che lasciano il ricordo per soli due giorni

[illegible]

Due pantaloni che... camminano colle gambe di un altro

[illegible]

L'oscuramento si inizia alle ore 18

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea informa che a sensi di analoga disposizione ministeriale l'orario per l'oscuramento parziale si è iniziato sabato 9 corrente e continuerà fino a nuovo ordine, dalle ore 18 del pomeriggio alle 6,30 del mattino. L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni ad oscuramento totale permanente vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica o privata dal tramonto all'alba.

Il bel garzone in grembiule

La vendetta della servotta innamorata del pizzicagnolo

[illegible]

Efficacia dell'iniziativa privata

Cominciano i lavori di riparazione a case sinistrate dalle incursioni nemiche

L'invito del Genio Civile ai proprietari di stabili

Qua e là, in questo o in quel cantiere, sono apparse da alcuni giorni squadre di operai che si adoprano a far riparo ai danni che, nei reiterati bestiali attacchi contro la popolazione civile, i bombardieri inglesi hanno arrecato agli stabili di abitazione.

Sono ancor poche le case sinistrate dove muratori e falegnami lavorano, ma segnano l'inizio di una attività attesa con vivo interesse e che certamente si estenderà in breve in un più largo raggio.

Se le case crollate o ridotte in pietosissime condizioni dalle bombe nemiche non saranno ricostruite che dopo la vittoria, quando vi sarà possibilità di provvedere e di pensare ad una organica ripresa edilizia per far fronte al bisogno di alloggi che certamente con il ritorno alla normalità si farà sentire a Torino, non vi è ora nessuna ragione che consigli o impedisca di rimettere in sesto, di rendere nuovamente abitabili, caseggiati i cui danni sono facilmente riparabili.

Nell'interesse di tutti

L'invito fatto ai proprietari di case dallo [illegible] Genio Civile, e dai noi pubblicato il 4 corrente, dimostra come si desideri dall'iniziativa privata una collaborazione che valga a sollecitare un parziale ritorno alla normalità anche in questo settore. Il Genio Civile informa infatti i proprietari di immobili danneggiati dalle incursioni aeree che intendessero procedere alla esecuzione di lavori di riparazione a mezzo di imprese di loro fiducia che essi non dovranno far altro che presentare una domanda corredata da un computo metrico estimativo dei lavori da eseguire, per ottenerne l'autorizzazione — previo controllo dell'Ufficio — e poscia il rimborso delle spese incontrate.

A questo invito certamente risponderanno i proprietari, collaborando così a rimettere in efficienza una quantità di alloggi che attualmente non sono abitabili. E ciò nell'interesse di tutti e in primo luogo dei padroni di casa ai quali attualmente viene a mancare ogni cespite di entrata poichè logicamente l'inquilino non paga l'affitto di una casa che non può abitare, ed in secondo luogo a beneficio di molte persone che attualmente si sono allogate in camere d'albergo o che hanno trovato ospitalità in alloggi di congiunti, amici e conoscenti; e che invece potranno rientrare con qualche soddisfazione nelle loro case anche se vi rientreranno sole, come nella grande maggioranza avverrà, avendo la famiglia sfollata.

Se si pensa al numero stragrande di appartamenti che con lavori pressochè lievi potranno essere rimessi in sesto in un tempo relativamente breve, si comprende quali vantaggi potrà recare la iniziativa privata.

Bisogna inoltre tener conto di un altro fattore: il tempo. Molti stabili mancano delle imposte, delle intelaiature delle finestre e dei vetri: il rimetterli in stato dovrebbe essere relativamente facile, ma se si attende che il vento e la pioggia entrino da padroni in questi locali, i danni si faranno più gravi. E così dicasi di altri ambienti i cui soffitti sono stati perforati da proiettili, soffitti che a lungo andare potrebbero diventare pericolanti; dei tetti dai quali sono stati spazzati via buona parte delle tegole, o dove si è verificato un principio di incendio.

I cumuli di terriccio

Questo inizio di lavori fa prevedere — come abbiamo detto — una rapida rimessa in efficienza di molti alloggi: quello che invece non procede con la desiderata rapidità è lo sgombro delle macerie. Si notano ancora purtroppo a tutt'oggi gli stessi cumuli di terriccio, di mattoni, di calcinacci laddove si sono visti le mattine successive alle incursioni. Si direbbe che essi sono stati dimenticati. Eppure alcuni di essi recano non poco disagio anche alla viabilità. Basti dire che anche in centro, sotto i portici, non vi è alcun accenno di toglierli di mezzo, e specialmente di sera, quando sopravviene l'oscuramento, rappresentano più che un ostacolo, un vero pericolo di stramazzarvi sopra per chi non si ricorda che proprio in quella località si trovano tali cumuli.

A questi sgombri può provvedere l'iniziativa privata? Non sappiamo. Certo si è che per provvedere almeno temporaneamente ed evitare incidenti si dovrebbero mettere delle segnalazioni luminose su tali cumuli in modo da indicare al viandante la presenza dell'ostacolo. Tali segnalazioni non sarebbero in alcun contrasto con le norme dell'oscuramento, qualora fossero adottate quelle consuete piccole luci rosse che stanno ad indicare all'automobilista la presenza di una panchina rialzata.

Rilevando questo inconveniente abbiamo ottemperato all'invito fattoci da numerosi lettori che hanno avuto occasione di constatare il disagio e i pericoli che tali cumuli rappresentano per i passanti.

DOPOLAVORO FIAT

Un ciclo di spettacoli dedicati agli sfollati

Sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di Combattimento e per conto della Segreteria provinciale dell'O.N.D., il Dopolavoro aziendale Fiat ha allestito un ciclo di rappresentazioni che a traverso tutti i maggiori centri della nostra provincia recheranno agli sfollati dalla nostra città il sollievo ricreativo di uno spettacolo di arte varia.

Ieri infatti il Gruppo Arte Varia del Dop. Az. Fiat, composto della notissima orchestra diretta dal maestro Maroi e di dipendenti delle varie sezioni Fiat, si è esibito al Cinema-Teatro Littorio in Moncalieri, ove, a cura del Fascio locale, erano convenuti gli sfollati dalla nostra città nonchè folte rappresentanze delle forze armate italo-germaniche.

La manifestazione, riuscita assolutamente eccezionale, sia per il concorso di pubblico che per il successo del complesso artistico, si è conclusa con una distribuzione di sigarette da parte del Dop. Fiat a tutti i militari presenti e si ripeterà in avvenire ogni domenica toccando quei Comuni i quali come Chivasso, Pianezza, Pinerolo, Orbassano, Poirino, ecc., accolgono forti contingenti di sfollati.

Pubblicazioni di matrimonio

[illegible]

I FURTI NELLE CANTINE

Un'altra combriccola ladresca assicurata alla giustizia

Sei persone implicate, delle quali quattro arrestate — Sessantamila lire di refurtiva

Continua implacabile l'azione di repressione, da parte della nostra Questura, dei furti negli alloggi e nelle cantine di sinistrati e di sfollati. Pattuglie di agenti, intelligentemente diretti, svolgono un servizio di rastrellamento e di controllo che sta dando ottimi frutti. Per cui è facile prevedere che i pochi lestofanti che ancora sono in giro, impuniti, non avranno libertà tanto lunga e cadranno essi pure sotto le severe sanzioni della Legge, specialmente in questo momento di eccezionale delicatezza.

La nuova, brillante operazione, è stata compiuta dal Commissariato di P. S. di Vanchiglia. Alcuni giorni or sono pervenivano al Commissario tre gravi denuncie da parte dei signori Carlo Foco e Vittorino Pisani, abitanti in piazza E. Toti 1 e Sinterzo Monteverde, abitante in via Vanchiglia 12, commercianti. Essi avevano constatato che ignoti ladri, penetrati nottetempo nelle cantine dei loro stabili e da essi riempite di biancheria, oggetti commerciabili ed altro, erano state pressochè spogliate con un danno complessivo di oltre 60 mila lire. In possesso dell'elenco di quanto trafugato, gli agenti si mettevano in giro indagando a destra ed a manca per scoprire qualche indizio che li ponesse sulla buona strada, onde identificare gli audaci lestofanti. Ed ecco una sera tardi, quando ormai il lavoro di tutta la giornata sembrava inutile, un fermo strano. Quello, di un individuo in possesso di un paccone di biancheria. Egli era costretto a recarsi al Commissariato e confessare, dopo molte tergiversazioni, che quanto in suo possesso era autentica refurtiva. Identificato per tale Normando Tosi di Alfredo, di [illegible] anni, abitante in via Ellero 17, egli riconosceva di essere effettivamente l'autore dei furti nelle cantine di piazza Toti. Egli stretto dalle domande, scopriva poi i nomi dei due suoi complici materiali, tali Domenico Balli di Vincenzo, di 20 anni, abitante in via Ellero 24 e di Paderni Silvestro fu Angelo, di 28 anni, senza fissa dimora. Di interrogatorio in interrogatorio altri nomi venivano alla luce e cioè quelli di due altri complici materiali: Luigi Galli di Giovanni, di 18 anni, abitante in via Fiocchetto 37 e di Angela Lendermann di Pietro, di 22 anni, abitante in via Bellezia 28, nelle cui abitazioni è stata rinvenuta parte della refurtiva. Inoltre, quale colpevole di ricettazione, è stato identificato Luigi Tinto fu Saturino, di 34 anni, senza fissa dimora. Il Paderni ed il Tinto sono ancora uccelli di bosco. Gli altri quattro, compresa la Lendermann, si trovano invece in carcere.

COMUNE DI TORINO

10 Gennaio 1943-XXI

NATI	5
MORTI	16
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

[illegible]

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.: Cavalone Enrico, Barbonese Mario, Quaglia Gianpiero.

Nascite denunciate il 10 corr.: Lemin Dante, Fusco Rosanna, Pellegrini Angelo, Dardino Alcesto, Bardina Luciano.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.:

Ferrara Giuseppe, tipografo, con **Marmo Luigia**, collaudatrice.

Gallizia Riccardo, cuoco, con **Mulaino Maria**, cameriera.

RADIO

Lunedì 11 Gennaio

PROGRAMMI SERALI

[illegible]

Martedì 12 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI

[illegible]

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	5	16	—

IL SOLE sorge domani martedì 12 gennaio (11-354) alle ore 8,5; tramonta alle 17,9. La **LUNA** spunta alle 11,16; tramonta alle 23,19.

ANNIVERSARI DEL 12. — Il Gran Consiglio del Fascismo tiene la sua prima seduta (1923).

L'OROSCOPO DEL 12. — [illegible]

MARIO REGIATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione i formaggi e le uova.

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 18.

I SANTI DEL 12. — [illegible]

FUNZIONI DEL 12. — [illegible]

FIERE DEL 12. — Lanzo Torinese, Garbagna.

NUMERI E SPERANZE. — [illegible]

Le licenze commerciali

Vidimazioni per il nuovo anno

[illegible]

Un dito in una portella

[illegible]

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) La ruota del destino... a S. Marcino all'Adige (Verona)
7) Immensa e tenebrosa voragine da cui sorsero la Terra, l'Amore, le Tenebre e la Notte
8) Iniziali della sposa dell'Eroe dei due mondi
10) Interno
11) Articolo francese
13) In questo momento
14) Vergogna, ingiuria
16) Può esser d'acqua o di gente
17) Tribolazione
19) Leggendario mendicante ucciso da Ulisse con un pugno
20) Targa piemontese
21) Mezzo pane
22) Preposizione articolata
23) Antenato del telegrafo
24) La pantera di Papà Mattia

Verticali

2) Una lingua del «sì»
3) Raggi
4) Effetto dominante di un quadro
5) Ispirazione
6) Si dà dal giorno della mattina alla sera in modo speciale per stracciare la vita

[illegible]

SOLUZIONI dei giuochi pubblicati sabato

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAN REX: 17 e 21 Trattenimento e Varietà. **CRISTALLO:** ore 17 e 20,30 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Non ti pago!» (Eduardo, Peppino, Titina De Filippo) e Documentario «Topi in trappola». Ultimo ore 21.
CORSO: «E' scomparsa una donna».
AUGUSTUS «Ultima chimera» ult. 20,45.
BALBO: «Tre ragazze cercano marito» Carola Höhn, Lucie Englisch. Ultimo ore 21.
IDEAL: «Addio, Kira!» Alida Valli, F. Giachetti. Inizio ore 14; ult. ore 21.
STATUTO: «Miliardi, che follia!» ed «amore fame». Ultimo spett. ore 21.
NAZIONALE: «Ombre rosse».
DORIA: Strettamente confidenziale.
TORINO: «Pericolo biondo».
ALPI: «Una storia d'amore» A. Noris.
COLOSSEO: «Ali nella tempesta».
C. ALBERTO: «La cena delle beffe».
IMPERIALE: «Peccato di punta» ore 14.
EXCELSIOR: «Accusatore segreto» (20).
VINZAGLIO: Gerla papà Martin (ore 16).
OLIMPIA: «Alfa Tau» (Spalti d'acciaio).
ROMANO: «Un bimbo in pericolo».
REX: «Lo strano signor Dubosaramo» con Jules Berry, Daniela Parola.

IL GRANDE RE

è il mirabile film di Veit Harlan che inaugurò trionfalmente l'ultima Mostra veneziana ed entusiasmò il pubblico per la grandiosità della realizzazione e la potenza interpretativa dei magnifici protagonisti:

Otto Gebühr e Kristina Söderbaum

La Film-Unione lo presenterà a giorni a Torino.

OGGI AL CORSO

Il Consorzio Cinematografico Era presenta

E' SCOMPARSA UNA DONNA

In un'atmosfera di incubi, di intrighi e di amori si svolge la trama di questo interessantissimo film interpretato da un complesso di attori di alto valore.

DORIA: Strettamente confidenziale

Spettacoli continuati dalle 14,30 alle 23.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

"Mi accompagnate?,,

Buon giorno, Sardi.

Perdinci! non sognava mica: Sardi era lui; e sul marciapiedi, di fianco, di dietro, non c'era che lui.

— Marchesa — balbettò confuso l'ingegner Sardi togliendosi il cappello e avvicinandosi alla carrozza che gli si era fermata davanti e da dove una bella signora gli tendeva col più fresco sorriso di questo mondo una mano deliziosa.

— Voi non avete niente da fare?

— Guardo le belle donne che passano.

— Bravo: venite a guardarne una in carrozza. Salite: faremo quattro chiacchiere.

Con una mossa graziosa raccolse un pacchetto sulle ginocchia tirandosi da una parte per far posto all'amico e ordinò al vetturino: Tritone.

— Giacchè siete sparito, vi sequestro al primo incontro: non vi vedevo da un pezzo!

Sardi non riusciva a spastoiarsi dalla sorpresa: « Ma aveva perduto la memoria quella donna? ma non era stata proprio lei due mesi prima a fargli intendere recisamente che perdeva il tempo a continuar nell'assedio e a ritirarsi? e adesso invece! Mah! le donne! ». E stava ad ascoltarla con una espressione talmente smarrita, talmente idiota che non riusciva ancora a sbucar fuori dal groviglio mentale nè a pensare come piegar l'avventura per il suo verso.

— Alla vigilia di partire per la villeggiatura — andiamo via lunedì — ci sono sempre cento cose da fare: sono stata in via Ludovisi ad acquistare il thè — ce n'è ancora e squisito anche, lo sapevate? — Ma non vi ho mica distolto da qualche convegno, ingegnere?

— No, no, vi giuro, non aspettavo nessuno: neppure voi.

Ella frantumò una chiara risata cristallina: — E' che vi vedo così assorto.

— Assorto! non è la parola: dovreste dire...

— Che cosa!... Ecco a sinistra, il negozio di seterie — indicò al vetturino imboccando il Tritone. — Permettete, Sardi — disse, deponendo al suo posto il pacco e discendendo agile e fresca.

Sardi aspirò voluttuosamente il profumo smosso dal corpo della bella signora fissandola come incantato sul breve tratto del marciapiedi.

Era stato innamorato di quella donna e lo era ancora, sì, sì, ancora nonostante si fosse imposto di non rivederla più. Ma cosa era quel mutamento? Come mai proprio essa incontrandolo dopo tanto tempo faceva fermare la carrozza e lo pregava di accompagnarla? Frugò nel cervello, rivoltolò idee e supposizioni, ma non trovò una spiegazione. Un pensiero maligno fece capolino: che voglia farsi pagar la carrozza? ma lo scacciò di colpo. E allora! un capriccio? o riconosceva di essere stata troppo severa e prendeva l'occasione per farsi perdonare? Questo non pareva: o forse il contegno da lui tenuto troncando ogni visita aveva suscitato curiosità nel cuore della signora? può darsi: le donne sono fatte in un certo modo che fuggono se le cerchi e ti cercano se le fuggi. Ma anche questa ipotesi gli sgusciava da ogni parte.

— Abbiate pazienza, Sardi.

— Prego.

La marchesa era riapparsa, leggiadra e fiorente, accompagnata da un commesso.

— Vestiti per le mie piccole: le mie bambole — scherzò accomodandosi vicino gli involti che il commesso le porgeva. E al vetturino, piegato leggermente con la testa verso l'interno, accennò: — Da Ginori. Che cosa dunque mi direvate, Sardi?

— Non ricordo neppure io, tanto sono stordito da questo incontro stamattina, ma ho dentro tutto un ritorno affollato d'idee, di fantasie, le stesse alle quali un tempo voi faceste cattivo viso.

— Ci pensate ancora? — ella rise con lo sguardo sulla folla della strada.

— Veramente avevo tutto cancellato.

— Bravo.

— Ma la cancellatura, si vede, non era che superficiale: aveva soltanto spolverato il primo strato di cenere: ecco infatti che sono bastati soltanto questi cinque minuti di riavvicinamento perchè sotto la cenere riscopra il segno del fuoco.

— Gavotti con la sua tedeschina: guardate — disse la marchesa rispondendo al saluto di una automobile.

Sardi non guardò, sacramentò dentro di sè fulmini a quei due che in quel momento gli disturbavano un colloquio interessante.

— E' una bella donna quella là, secondo voi? — aggiunse ella sollecita con furbizia tutta femminile.

— Non quanto voi.

— Prego, non avevo chiesto confronti.

— Ma io li faccio sempre, non richiesto. Permettetemi invece di continuare il mio discorso.

— Scusate ma sono costretta a chiedervi ancora un rinvio. Scendo un minuto da Ginori.

Ancora una volta egli godè a raccoglierne il profumo, godè a rimirarla in quella sua andatura elegante ed armoniosa: — che creatura bella! ma... ma che cosa voleva dunque? bisognava stringere: meno preamboli: carica a fondo!

Così fu che non appena la signora, assestato un carico di altri pacchi, riprese posto accanto a lui, l'ingegnere l'investì con un attacco rapido e serrato.

— Sentite, Marchesa: ho da dirvi alcune cose, ma vi prego di non interrompermi, per nessuna ragione, passassero sulla strada centomila Gavotti con centomila donne, passasse anche Sua Maestà la Regina. Siamo intesi? ve ne prego.

— Cose molto serie? — interrogò la signora fingendo un'aria raccolta e mettendo un'intensa attenzione sotto l'arco delle sopracciglia.

— Serissime: ma non interrompete.

— Vi ascolto, ma siete pregato di non spaventarmi.

— Intanto cominciate a non interrompere.

— Non fiato più.

— E soprattutto vi raccomando di ascoltarmi senza sorridere a quel modo. Ma vi rendete conto di quel che possa significare per me questa passeggiata, questo incontro, dopo quel che c'è stato fra noi, dopo la parentesi di distacco e di silenzio! Io vi amo, e vi amo...

— No, qui sono costretta a interrompervi, mio caro Sardi.

— Vi amo come in quei giorni che ve lo dicevo in casa vostra, in teatro, ai thè, dovunque vi incontrassi: tutte le parole di allora...

— No, non posso ascoltarvi, — ribattè la donna, già preparata all'attacco, ma lieta di assecondare la schermaglia. — e non vi permetto di continuare con quel tono, no non posso assolutamente; ho invitato un amico, sicura di poter scambiare quattro parole senza sospetti, e salutarlo prima di partire per la villeggiatura, ma non posso consentire che voi abbiate supposto nel mio invito un capriccio o la vanità di farmi ripetere una dichiarazione d'amore. Eh, no. E aprì la bocca vermiglia a un sorriso spianando le pupille luminose.

— Io non suppongo niente: non faccio giudizi di sorta: io vi ritrovo e ho bisogno — bisogno, capite! — di parlarvi come sento, come il cuore mi suggerisce; e voi non dovete farmi proibizioni, imporre limiti alle mie parole.

La carrozza si era fermata davanti alla Rinascente.

— Abbiate pazienza, sono ancora costretta a interrompere. Scendo per tre minuti non più: e dal marciapiedi con tono scherzoso, aggiunse: — vi raccomando i miei pacchi, non me li fate rubare.

Accidenti alla villeggiatura! Però la cosa era avviata. Tira avanti: carica; il momento è ottimo. Non dar retta che si adombri: è una finzione femminile la sua ritrosia: le donne fanno sempre così.

— Uomo fortunato — gli sussurrò all'orecchio un amico arrampicato con un piede sul predellino — t'ho visto, sai: la più bella donna di Roma. E due volte gli ripetè dalla strada rivoltandosi con una strizzata d'occhio: fortunato: fortunato.

Un commesso della Rinascente scaricò nella carrozza un monte di pacchi, stoffe, ombrelli, giocattoli. La Marchesa spiegò che ad ogni partenza per la villeggiatura era sempre la stessa corvè. Andavano a Rapallo. — No non posso dirvi il nome dell'albergo: oh non mi ritroverete: non dico niente. Dopo Rapallo in val d'Adige: un paese sconosciuto: non insistete; era lei, suo marito, tre bambine, la cognata, la cameriera: una piccola carovana.

— Avete dimenticato qualcuno: me; sì, sarò anch'io a Rapallo, sarò anch'io nel piccolo paese sconosciuto della val d'Adige, dovunque andiate: ve lo giuro: arriverò col treno successivo al vostro e ripartirò lo stesso giorno.

— Buon viaggio: ella rise.

Rise anch'egli, avvolto in una ondata di buona cordialità.

La carrozza risalì due volte il corso, discese a Piazza Venezia, rifece la salita di via Nazionale: sostò davanti ad un bazar, davanti alla mostra di una sarta, di una modista, davanti a un libraio. Pareva fatto apposta: proprio quando il colloquio imboccava una corrente favorevole, la signora era costretta a scendere, e lui, Sardi, si ritrovava solo nella carrozza tra la montagna di scatole e di involti. E bisognava poi giocare di furbizia per riportare la conversazione allo stesso tono e allo stesso punto di prima. Ma anche quando riusciva e chiedeva una parola, una sola, prontissima ella con scaltrezza femminile gli riprendeva dalle mani il filo del colloquio, glie lo lanciava lontano, glie lo intricava in un groviglio di frivolità.

— Qui dovete scendere, ingegnere — pregò la signora appena la carrozza giunse all'altezza di via Buoncompagni — e grazie della buona compagnia.

— No, no, no: non vi lascio andare: cinque minuti ancora.

— Impossibile: dovete scendere: sono arrivata a casa.

— Possiamo allungare la strada.

— No, sono aspettata: vi prego.

— Lasciatevi accompagnare fino al portone.

— Vi stimo troppo e non posso pensare che voi vogliate compromettermi.

— Ma allora!

— Allora grazie, Sardi: non insistete: a un'altra volta.

— Ma io vi voglio bene.

— Anche di questo grazie, ma... a un'altra volta. Siate cortese ora — insistè con tono severo. — Scendete, sì, sì, qui. Oh, bravo: così siete ragionevole: la mano? eccola.

— Ma la ragione dell'invito dunque? — si domandò Sardi dopo esser rimasto fermo nel mezzo della strada, imbambolato a fissar la carrozza che s'allontanava per via Ludovisi sotto l'ombra dei grandi elci della Villa della Regina. — Due ore insieme e neppure una parola, e neppure l'ombra d'una promessa. Ma allora!

La spiegazione glie la trovò un amico, ed egli la riconobbe vera, verissima — come si diventa ciechi! — vera verissima, ma proprio così: ella aveva avuto bisogno di qualcuno che nelle soste della carrozza davanti ai negozi fosse rimasto a custodirle i pacchi, i pacchetti, i pacchettini, gli involti, le scatole, gli scatoloni, gli accidenti che se la porti e portino via tutte le donne di questo mondo e aveva preso lui — il primo che le era capitato — lui, come un altro.

Vincenzo Fraschetti

USI E COSTUMI

Esagerazioni

In India, un maragià che si rispetti
non può aver meno di cinquanta mogli:
pensate che disgrazia, poveretti,
malgrado quel po' po' di portafogli!...
E noi, talvolta, ci strappiamo il crine
per una sola! Al peggio non c'è fine...

Donne che tacciono

Leggiamo che le donne giapponesi
— esse pure oggidì molto evolute,
ma per natura timide e cortesi —
quando devon dir « no » restano mute.
Donne, a introdur quest'uso in ogni sito,
il « no » sarebbe in pratica abolito...

Cervelli

Una tribù dell'Africa centrale
mangia il cervello dei nemici vinti,
sian bianchi o negri: ammesso, è naturale,
che il cervello ci sia... Se certi istinti
anche in Europa fossero comuni,
si rischierebbe di restar digiuni.

Matriarcato

Fra i negri, nell'interno del Brasile,
il « matriarcato » vige stabilmente
(comanda solo il sesso femminile:
l'uomo lavora, ma non conta niente).
Io non son negro, ohibò! Comunque sia,
c'è il matriarcato pure a casa mia...

Alberto Cavaliere

ULTIME — STAMPA SERA

Cinquant'anni fa in Patagonia

Il Gran Cacico della Pampa battezzato con tutta la tribù

Zeffirino salirà sugli altari?

Buenos Aires, lunedì matt.

La notizia divulgata dai giornali che una pellirossa dell'Alaska sarà dichiarata beata e salirà all'onore degli altari, ha ravvivato il desiderio ed il movimento di vedere iniziata la causa di beatificazione di uno degli indi patagonica, celebre ed esaltato in tutta la Pampa Patagonica, il giovane Zefferino Nammeurà, figlio del Gran Cacico della regione dell'Aluminè. Cinquant'anni or sono il missionario salesiano mons. Giovanni Cagliero, poi Cardinale, percorrendo tutta la Patagonia, nella quale fece più di mezzo milione di chilometri a cavallo, era riuscito a convertire al cristianesimo gran parte degli indios e nel 1892 battezzava il loro Gran Cacico Nammeurà. Questi aveva un figlio, Zefferino, nato nel 1886, giovane intelligentissimo, sveglio, d'animo nobilissimo che, date queste sue qualità fu portato dapprima a Viedma, poi a Buenos Aires per i suoi studi, compiendo il ginnasio ed il liceo con gran profitto. Venne quindi condotto a Roma e collocato nel collegio di Frascati, per proseguire gli studi e farsi sacerdote. Presentato da mons. Cagliero a Leone XIII, si sentì dire da questo gran Papa « voi sarete un giorno la luce e la guida dei nostri fratelli in Patagonia ». Studioso, volenteroso, candido come un giglio, ricco di ogni virtù, Zefferino Nammeurà morì in Roma l'11 maggio del 1905 a venti anni di età. La sua salma con grandi onori cui partecipò la Repubblica Argentina con molte rappresentanze americane, fu deposta a Campo Verano: ma in seguito alle insistenti richieste dei Patagoni, dovette essere esumata nel maggio del 1924 e fu trasportata in Patagonia per essere tumulata a Fortin Mercedes presso le sponde del Rio Colorado nel santuario di Maria Ausiliatrice, dove è sempre meta di ammiratori: poichè egli ispirò l'opera della redenzione della Patagonia. In San Pietro in Vaticano la statua di Zefferino Nammeurà fa parte del gruppo di San Giovanni Bosco, collocato nella gran nicchia dei santi Fondatori. Benchè non sia stato ancora compiuto alcun passo ufficiale e formale, nè dai salesiani nè dall'Argentina, il proposito di vedere Zefferino Nammeurà salire agli onori degli altari è vivissimo in tutta la Patagonia che vorrebbe anch'essa avere il suo protettore e vede nel giovane figlio dell'ultimo Gran Cacico la figura più adatta e meritevole.

Nessun cinese avrà più i piedi piccoli

Sciangai, lunedì sera.

Per una o per altra ragione, spinti dagli avvenimenti, dagli esempi degli altri o per necessità, anche i cinesi che vivono lontani dai grandi centri, si accostano alla civiltà ed alle usanze dei popoli civili. Contro una delle loro barbare caratteristiche è stata avviata una campagna che dimostra di dare i suoi vantaggi, per la salute e l'igiene. E' noto che da tempo immemorabile i cinesi usavano avere piedi piccolissimi, e ciò ottenevano applicando ai piedi delle fascie che impedivano di raggiungere le loro forme normali e producevano delle deformazioni dolorose e violente, che però erano ritenute in Cina una suprema eleganza. Ora, contro l'uso delle fascie ai piedi si conduce una battaglia che non finirà sino a quando non scomparirà definitivamente l'uso dei piedi piccoli anche nei più remoti villaggi. Nella provincia dell'Honan è già in vigore un ordine promulgato per sancire che « se si trova in una famiglia una ragazza con fasce ai piedi, il capo di famiglia sarà punito. I giovani non possono sposare ragazze coi piedi fasciati. Le donne con piedi fasciati non possono mostrarsi in pubblico e non possono entrare nei pubblici impieghi ».

Fine di una vita movimentata

L'improvvisa morte dell'ex-Presidente argentino Justo

L'uomo che offriva la sua spada - Un gesto melodrammatico e le sue conseguenze - La nuova candidatura

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, lunedì matt.

(B. R.) - Si è diffusa qui stamane la notizia della improvvisa morte del generale Justo, che fu già Presidente dell'Argentina e che in questi ultimi tempi aveva fatto parlare assai di sè per l'atteggiamento assunto nei riguardi della politica interna ed estera del suo paese. La informazione qui raccolta riferisce che l'ex-presidente è deceduto in seguito ad emorragia cerebrale, cosicchè la di lui morte è stata istantanea.

Vita movimentata

Si chiude così in una maniera che non manca di drammaticità — e vedremo meglio in seguito il perchè — la movimentata vita di un uomo che indubbiamente fu tra i più discussi dell'Argentina in questi primi anni del secolo ventesimo.

Infatti, Augustin P. Justo, nato nel 1877, aveva fatto la carriera di ufficiale, raggiungendo per ultimo il grado di generale ed era stato dal 1922 sino al 1928, sotto il Presidente Alvear, Ministro della guerra. Durante la seconda presidenza di Irigoyen aderì sempre più all'opposizione, che biasimava il nepotismo e la cattiva amministrazione del Presidente e, dopo la rivolta scatenata da Uriburu contro Irigoyen, la quale trionfò nell'intero paese, si unì all'antico camerata Uriburu, svolgendo da allora anche attività politica, ma si fece da parte quando Uriburu si diede a governare con metodi troppo dittatoriali.

Al 6 di settembre del '30, al momento dello scoppio della rivoluzione, Uriburu s'era impegnato a non instaurare una dittatura permanente ed a ristabilire lo stato costituzionale appena rifatto l'ordine, senza porre la propria candidatura alla presidenza; fedele alla parola, appoggiò la candidatura di Justo, che al 17 di febbraio del '32 fu eletto Presidente dell'Argentina e assunse la carica tre giorni dopo.

Il regime di Justo si basò, a somiglianza dei suoi predecessori, sull'esercito e, pur mitigando certe misure dittatoriali prese da Uriburu, mantenne carattere autoritario. Tutelando gli interessi della classe conservatrice dei proprietari terrieri, trovò modo di non urtare la grande maggioranza degli elettori radicali: venuto alla presidenza — caso raro — in maniera affatto legale, riuscì a governare senza far ricorso alla violenza. Nell'autunno del 1937, alle nuove elezioni, Justo — che nel frattempo era sfuggito a una congiura ordita contro di lui e parecchi ministri — venne battuto da Ortiz, che nel febbraio del '38 assunse il potere.

A questo punto la carriera politica di Agostino Justo si sarebbe potuta dire finita e forse egli stesso l'avrebbe ritenuta tale. Invece venne l'attuale conflitto a creare una situazione nuova.

La campagna

Come si è accennato, durante il periodo della sua presidenza Justo aveva mantenuto un atteggiamento improntato a fermezza, cosicchè non fu difficile, per coloro cui ciò conveniva, di utilizzare il suo nome e la sua figura per farne un simbolo di opposizione alla politica di Ortiz. E siccome questi era neutralista ad oltranza, Justo divenne interventista. L'ex-Presidente prese senz'altro a condurre una aperta campagna perchè l'Argentina dichiarasse guerra alle nazioni dell'Asse.

Di come si siano succeduti poi gli avvenimenti è cronaca di ieri. Il Presidente Ortiz, malaticcio, trovava nel suo vice-Presidente Ramon Castillo chi assumeva in pratica la direzione degli affari. Castillo, ben preoccupato degli interessi del proprio paese, accentuava ancora di più la tendenza neutralista e quando, ritiratosi e poi morto Ortiz, prendeva anche de jure le redini della cosa pubblica, si avviava su una strada per la quale ogni equivoco era da escludersi.

La campagna condotta da Justo doveva denunciare il fallimento più completo. E si veniva, allora, al gesto teatrale. Si era al momento in cui il Brasile dichiarava guerra all'Asse. Justo, dopo tutta una serie di banchetti offertigli dai suoi sostenitori, metteva in valigia la propria uniforme e partiva per Rio de Janeiro, dove si recava ad offrire la sua spada, per la difesa di tutti quei « principii » che formano l'armamentario di propaganda delle democrazie di varia tinta e colore.

Pensare qual seguito immediato ebbe un tal gesto, affidato alla propaganda nord-americana che in quello stesso momento doveva curare ogni elemento per far del chiasso e sbalordire i sud-americani ancora tentennanti fra il sì e il no dell'entrata in guerra. Agenzie giornalistiche, case cinematografiche si impadronirono di Justo, nuovo « eroe continentale », che già si dipingeva con il brando sguainato alla conquista del vecchio mondo...

Altre ipotesi

Poi di Justo non si parlò più. Si seppe soltanto che era rientrato a Buenos Aires. Era stata come una meteora marziana passata nel cielo del Sud-America, spentasi poi al contatto con la realtà delle cose.

Oppure...

Ecco, vi fu fin d'allora un fiorire di altre ipotesi assai differenti e che riaffioravano adesso, nell'atto della fin troppo improvvisa scomparsa del protagonista.

Una tra queste « voci » riferiva a certi contrasti che sarebbero sorti fra il gen. Justo ed i suoi amici brasiliani. E, più ancora, con i consiglieri di costoro, e cioè gli anglo-americani. Il generale argentino, dopo l'euforia prodotta in lui dalle accoglienze trionfali avute a Rio de Janeiro, si sarebbe accorto di essere stato bellamente giocato, e cioè che i « padroni » del Brasile se si erano giovati di lui a scopo propagandistico-pubblicitario, lo volevano mettere in disparte, come un'insegna luminosa che abbia ormai fatto il suo tempo...

Dinanzi a tal prospettiva, Justo aveva avuto un moto di ribellione; aveva cioè fatto chiaramente intendere di non essere per nulla disposto a far la parte del pupazzo pubblicitario.

Di qui l'acutizzarsi del contrasto, protrattosi anche dopo il ritorno di Justo in Argentina. Il generale, visto falliti i suoi mirifici piani di guerra all'estero, si era rifatto in patria, presentando la propria candidatura alle elezioni presidenziali per il periodo 1944-1950. Questo suo gesto, se non aveva messo in allarme nessuno in Argentina, aveva vivamente impressionato i nemici che Justo aveva all'estero. Costoro, insomma, non si fidavano ormai più di lui e tanto meno l'avrebbero voluto avere nei piedi come Presidente dell'Argentina.

Non si esclude qui che una tale opposizione — dati i metodi che corrono — abbia potuto risolversi in quella « emorragia cerebrale » che portò alla morte l'ex-Presidente in maniera tanto improvvisa.

Continuano le ricerche dei naufraghi della "Svea jarl,,

Stoccolma, lunedì sera.

Continuano le ricerche affannose per mezzo di aerei e di battelli per ritrovare i 57 marinai costituenti l'equipaggio della nave svedese *Sveajarl*, affondata sabato da un sommergibile inglese insieme ad un'altra nave davanti alle coste norvegesi. La *Sveajarl* era la più grande e più moderna navecisterna della flotta svedese: costruita nel 1941, stazzava 16.400 tonnellate ed il suo affondamento costituisce una dolorosa perdita per la navigazione mercantile della Svezia. Le ricerche sono seguite con grande interesse da tutta la popolazione.

(Radio Stefani).

SPORT

Il Campionato di calcio a metà strada

Torino Livorno Juventus e Ambrosiana rimaste in lizza per lo "scudetto,,

Il Torino gira la boa del Campionato affiancando il Livorno in testa alla classifica. E' la seconda volta che i granata riescono ad agguantare gli amaranto e pare sia quella buona. Pare, cioè, che il Torino sia ora su una base di rendimento che gli può permettere di difendere la posizione di primato conquistata.

Il Livorno, protagonista per più lungo tempo del previsto di una fuga sorprendente, non ha avuto la soddisfazione di poter terminare il girone d'andata solo al comando, ma la sua serrata prova di ieri all'Arena contro il Milano ha ribadito la convinzione che la squadra non sarà facilmente allontanabile dal seggio di preminenza conquistato e mantenuto per tanto tempo.

Sono rimaste in quattro

La Juventus, quando divise i punti a Vicenza, segue ad un punto la coppia di testa. E', al pari dell'Ambrosiana che ha una lunghezza di più di distacco, nella più felice posizione per poter lottare ad armi pari con le due prime. Juventus e Ambrosiana, i due squadroni che stanno superando ogni aspettativa, terminano, quindi, la prima serie di partite conservando intatte le loro grandi possibilità nei riflessi della lotta per lo scudetto.

Con cinque punti di distacco dalla coppia di testa (e cinque a metà Campionato cominciano ad essere molti) troviamo Bologna, Lazio, Fiorentina e Atalanta che precedono di un punto Genova e Milano. Questo sestetto costituisce il gruppo centrale della classifica ed è dalle sue file che si può attendere che esca eventualmente lo squadrone capace, con un inseguimento spettacoloso, di raggiungere le prime quattro e di iniziare con esse una nuova fase della lotta per la vittoria finale.

Di qui in giù non c'è più gente che abbia speranze di poter fare di più che evitare la retrocessione, o conquistare una buona posizione centrale. In queste condizioni troviamo niente meno che i Campioni d'Italia, i quali, facendosi ieri battere sul proprio campo dalla Triestina, hanno perso le ultimissime, anche se solo teoriche, speranze di riportarsi a galla. Nel gruppo di coda c'è, inoltre, il Venezia, figura di primo piano del Campionato passato, accompagnato da Triestina, Bari, Liguria e Vicenza.

Il girone d'andata, pertanto, che si era iniziato sotto il segno del duello Torino-Roma, termina con la liquidazione di una delle duellanti, la Roma, e con l'altra al comando della classifica. Il giro delle prime quindici partite ha altresì allontanato forse definitivamente dalla zona dello „scudetto" squadroni quali Bologna, Genova, Milano e Lazio. Non è stato un girone d'andata troppo pietoso, insomma; il suo verdetto, infatti, suona condanna per molti fra i previsti protagonisti del torneo.

Restano in lizza il favoritissimo Torino, il Livorno squadra-sorpresa, i due rimpannucciati squadroni della Juventus e dell'Ambrosiana. In questo quartetto quasi certamente c'è il nome di chi conquisterà lo „scudetto". A chi riuscirà l'impresa? Forse non è del tutto avventato prevedere un accanito duello Torino-Juventus con vittoria finale dei granata.

Le partite di ieri hanno avuto la loro sorpresa principale nella sconfitta casalinga della Roma, subita di fronte ad una Triestina che finora non era mai riuscita a vincere un solo incontro. Pare che i Campioni d'Italia non siano stati troppo fortunati, ma non basta questa scarsità di favori della dea bendata per giustificare da sola la sconfitta. La Roma, neppure dopo l'iniezione di entusiasmo e di fiducia che avrebbe dovuto costituire la sorprendente vittoria di domenica scorsa a Marassi, non va. E ormai non c'è più speranza di farla andare.

Altre due vittorie fuori campo, quelle dell'Ambrosiana a Venezia e del Bologna a Cornigliano. I nero-azzurri continuando nella serie delle loro prestazioni positive, non hanno incontrato soverchie difficoltà ad imporsi ad un Venezia che quest'anno non riesce ad imbroccare la formula di fare dei gol. Il Bologna, in giornata felicissima, ha subissato sotto il peso della sua classe un Liguria a cui, tra l'altro, è venuto a mancare, per incidente di gioco, l'ottimo Silvestrelli.

Due pareggi e tre vittorie

Juventus e Livorno hanno chiuso alla pari le loro partite esterne. Sia sul campo di Vicenza che all'Arena, i bianco-neri e gli amaranto c'erano andati con parecchie preoccupazioni. La Juventus temeva i limiti ridotti del terreno della neo-promossa ed il Livorno aveva giustamente timore di imbattersi in un Milano in giornata di grazia. I risultati di parità soddisfano, quindi, pienamente le due vedette in trasferta. A Vicenza si è giocata una partita animata e brillante ed alla fine entrambe le squadre erano contente della divisione dei punti; a Milano il Livorno ha disputato un incontro con tattica dichiaratamente difensiva: è riuscito nel suo intento e se n'è andato contentissimo.

Torino, Fiorentina e Atalanta hanno vinto le loro partite in sede. Il Torino ha trascorso tutto il primo tempo in una specie di dormiveglia, poi, visto che col Bari bisogna giocare sul serio se si vuol vincere, si è impegnato e, con una franca manifestazione di superiorità e di gioco efficace, ha risolto nettamente in suo favore le sorti della contesa. La Fiorentina, esperimentando una nuova formazione di attacco con Michelini al centro e Bellumi e Gei alle ali, l'ha spuntata di misura su un Genova che per due volte era riuscito a pareggiare le sorti. Facile il successo dell'Atalanta su una Lazio fiacca ed incapace di reazioni efficaci.

Per l'inizio del girone di ritorno abbiamo in programma Milano-Juventus, Torino-Ambrosiana e Venezia-Livorno. Sono partite che creeranno certamente una situazione nuova nelle prime posizioni della classifica.

Enzo Arnaldi

IL TORNEO DEI CADETTI

Dalla sconfitta del Brescia alla vittoria del Novara

Il Napoli, la squadra che, dopo un buon inizio, aveva avuto qualche settimana fa un po' di sbandamento per effetto più di circostanze contingenti che di malessere interno, ha interrotto ieri, nel corso di una veloce e bella contesa, la marcia ascensionale del Brescia battendolo per 2-1. E' questo il risultato più interessante della quindicesima giornata del campionato dei cadetti; accanto ad esso possiamo mettere anche il 2-0 del Novara sul Padova e il 3-0 dello Spezia sul campo dell'Alessandria.

Dopo la serie di risultati utili ottenuti dal Brescia, serie che durava da sei settimane e che si gloriava di una bella vittoria sullo Spezia, pochi forse avrebbero saputo prevedere lo scacco delle «rondinelle» sul terreno partenopeo. Non che si nutrisse poca fiducia nel valore della squadra napoletana, ma tutti, in certo qual modo, eravamo sicuri della forza morale e del rendimento pratico della compagine della « Leonessa », avviata ormai verso la vetta della classifica. Invece il Napoli, sfoderando le sue più belle qualità, ha meritatamente battuto l'avversaria che, dopo esser andata in pareggio, è crollata inspiegabilmente al secondo gol degli ospitanti.

Il risultato dice che il Napoli ha ritrovato in pieno tutto il suo rigore agonistico e la fiducia nei propri mezzi e che d'ora in avanti si deve considerare come una delle unità più quotate del girone. Con il lusinghiero successo di ieri, esso si è appaiato in classifica con lo stesso Brescia, a tre punti dalla coppia capolista. La graduatoria, almeno per quanto riguarda le prime posizioni, è infatti ora la seguente: Spezia e Pro Patria, punti 21; Pisa 19; Brescia e Napoli 18; Padova, Modena, Anconitana e Cremonese 16; Novara 15. Il Brescia, a sua volta, deve riflettere che il cammino non è sempre facile; la sconfitta di ieri è onorevole e non ha nulla di irreparabile, ma certo pesa sulla marcia ascensionale che avevano così brillantemente iniziata gli uomini di Beretta.

Prima ancora del successo dello Spezia, vogliamo intrattenerci su quello del Novara. Tenete conto che, ancora una volta, gli azzurri si schieravano in formazione incompleta per l'assenza di Baira, chiamato alle armi. Ebbene, anche in queste condizioni, essi hanno contenuto tenacemente gli attacchi degli avversari, passando più volte al contrattacco e segnando con Mainardi e Molina due magnifiche reti nel primo tempo della partita. Non intendiamo sopravalutare l'affermazione novarese, ma indubbiamente essa ha un significato perchè conquistato dinanzi ad un « undici » che, dopo il 7-3 inflitto otto giorni or sono all'Alessandria, pareva avviato ad una definitiva resurrezione. Ne siamo lieti per gli azzurri, mentre non ci spieghiamo questa altalena di rendimento del Padova.

Ma la vittoria più significativa e probatoria della giornata senza alcun dubbio l'ha colta lo Spezia che, unico fra tutti, ha dominato in campo esterno, dimostrandosi pari alla sua fama. La cronaca della gara parla di una netta superiorità dei « bianchi » i quali hanno segnato le loro tre reti con i « cannonieri » Costa e Costanzo (2); non ne dubitavamo perchè sappiamo che gli uomini di Ottavio Barbieri attraversano nuovamente, dopo una piccola pausa, un periodo di grazia e sono veramente lanciati. L'Alessandria però ha due attenuanti: la prima costituita dall'assenza dell'ala Garbarino, la seconda dalla pessima giornata del portiere Moro che s'è lasciato sgusciare dalle mani due palloni parabili.

Se guardate la classifica, vedete insinuata fra le coppie Spezia-Pro Patria e Napoli-Brescia il Pisa. Effettivamente è la squadra del giorno, che silenziosamente s'è fatta la sua strada e la continua con una regolarità impressionante. Sarà una delle protagoniste del torneo. Ieri ha battuto per 2-1 un Fanfulla che marciava egregiamente da alcune domeniche ed ha, com'è noto, l'attacco più realizzatore del torneo. Il Modena, invece, non è riuscito a spuntarla (1-1) con la coriacea Anconitana, compagine che sa farsi sempre valere e rappresenta una delle rivelazioni del presente campionato. Ma c'è di più: il resoconto della partita parla di un fortunoso pareggio dei « canarini » ai quali l'assenza di Ottino deve aver pesato parecchio.

La Pro Patria ha ritrovato la sua vena battendo un'irriconoscibile Mater per 3-0 (lo stesso risultato della sua compagna di comando di classifica) e migliorando così il suo quoziente reti. Previsto, ma non così stentato, il successo (1-0) della Cremonese sull'Udinese. Il duello fra le cenerentole del torneo è finito con la vittoria (3-2) del Savona sul Siena, e quello fra Palermo e Pescara con quello dei siciliani (2-0). Domenica prossima s'impongono all'attenzione i seguenti incontri: Mater-Pisa; Padova-Pro Patria; Spezia-Novara; Brescia-Modena.

Mar

Il Campionato in cifre

Risultati e classifica

Quindicesima giornata: *Atalanta-Lazio 2-0; Bologna-*Liguria 1-1; *Torino-Bari 3-0; Ambrosiana-*Venezia 2-0; *Milano-Livorno 1-1; *Vicenza-Juventus 0-0; *Fiorentina-Genova 3-2; Triestina-*Roma 2-1.

Classifica: Torino e Livorno 21; Juventus 20; Ambrosiana 19; Bologna, Lazio, Fiorentina e Atalanta 16; Genova e Milano 15; Roma e Bari 12; Liguria e Triestina 11; Venezia 9; Vicenza 8.

Domenica prossima

Elenco delle partite di domenica prossima, 16a di campionato, 1a del girone di ritorno:

a Firenze: Fiorentina-Roma; a Vicenza: Vicenza-Genova; a Milano: Milano-Juventus; a Venezia: Venezia-Livorno; a Torino: Torino-Ambrosiana; a Genova: Liguria-Bari; a Bergamo: Atalanta-Bologna; a Roma: Lazio-Triestina.

Media

A metà cammino del campionato nessuna squadra è in perfetta media da scudetto. Secondo tale speciale classifica il Livorno è solo in testa, a — 1, seguito dal Torino e dalla Juventus a — 2, l'Ambrosiana è a — 3, la Lazio, il Bologna e l'Atalanta a — 6.

Misteri del calcio

Dopo 14 giornate di... digiuno assoluto, in casa e fuori, la Triestina ha finalmente assaporato la gioia della vittoria. Ed è riuscita a tanto proprio quando ormai le sue speranze erano ridotte al lumicino, vincendo in trasferta (dopo due sconfitte interne) addirittura sul campo dei campioni d'Italia. Misteri del giuoco del calcio: il Genova batte la Triestina a Trieste, e otto giorni dopo viene sconfitto a Marassi dalla Roma. Cosa ti combina la Triestina? Va a vincere a Roma cioè sulla squadra che era reduce da una smagliante affermazione su chi aveva battuto in casa lo stesso undici alabardato.

Campi inviolati

Un altro terreno immune da sconfitte ha perso ieri l'aureola dell'inviolabilità: il Liguria. Dopo quindici giornate non restano che due campi imbattuti: Lazio e Fiorentina. Le sconfitte interne ascendono a 26, media 1,73 per giornata, e sono così ripartite:

Roma e Vicenza 4; Venezia 3; Torino, Milano, Bologna e Triestina 2; Livorno, Juventus, Ambrosiana, Atalanta, Bari, Liguria e Genova 1.

Le squadre che hanno vinto fuori casa si sono così suddiviso il... bottino delle 26 partite:

Torino 5; Livorno 4; Juventus 3; Ambrosiana, Atalanta, Bologna e Roma 2; Fiorentina, Genova, Milano, Triestina, Venezia e Vicenza 1. Bari, Lazio e Liguria non hanno finora vinto in trasferta.

Giro di boa

Al termine del girone di andata vi sono due squadre appaiate al comando della classifica, Torino e Livorno, a 21 punti. Un esame a quella che era la situazione alla 15a giornata, ossia al giro di boa del campionato, nei tornei degli anni scorsi può risultare interessante. Dal 1934-35, da quando, cioè, vi sono 16 squadre in Serie A, 21 punti sono stati superati 8 volte mentre nel 1939-1940 il Bologna non ne totalizzò che 20. In tale periodo nessuna squadra è giunta imbattuta al giro di boa, nè ha ottenuto più di 10 vittorie. Il numero delle reti attive e passive che il Torino registra quest'anno, 36 e 13 (quoziente 3) rappresenta il primato.

Preveniamo lo specchietto delle classifiche alla quindicesima giornata, anno per anno: la squadra segnata in neretto doveva poi conquistare lo scudetto.

1934-35: Fiorentina (10 vittorie, 4 pareggi, 1 sconfitta; 31 reti a 13) p. 24; **Juventus** 23; Ambrosiana 21; Roma 19; Napoli 17; Lazio e Triestina 16; Bologna e Torino 15.

1935-36: Juventus (8 vitt., 6 pareggi, 1 sconf.; 23 reti a 12) p. 22; **Bologna** 21; Torino 20; Triestina, Bari e Roma 16; Ambrosiana, Napoli e Fiorentina 15.

1936-37: Lazio (10 v., 3 p., 2 s.; 34 reti a 21) p. 23; **Bologna** 21; Torino 20; Juventus e Milano 18; Genova 16; Fiorentina, Bari e Lucchese 15.

1937-38: **Ambrosiana** (9 v., 5 p., 1 s.; 36 reti a 17) p. 23; Juventus, Genova e Bologna 19; Lazio, Roma, Milano e Torino 18; Triestina 17; Bari 15.

1938-39: Liguria (9 v., 4 p., 2 s.; 29 reti a 11) e **Bologna** (9 v., 4 p., 2 s., 30 reti a 20) p. 22; Torino 20; Ambrosiana 18; Genova e Lazio 17; Roma e Bari 16; Lucchese 15; Juventus, Novara e Napoli 13.

1939-40: Bologna (7 v., 6 p., 2 s.; 33 reti a 12) p. 20; **Ambrosiana** e Genova 19; Milano e Lazio 18; Juventus 17; Torino, Triestina, Novara, Venezia e Bari 15.

1940-41: **Bologna** (10 v., 3 p., 2 s.; 37 reti a 21) p. 23; Ambrosiana 21; Juventus e Torino 19; Fiorentina 17; Atalanta 16; Milano, Napoli, Livorno e Novara 14.

1941-42: **Roma** (8 v., 6 p., 1 s.; 30 reti a 9) p. 22; Torino 21; Venezia 19; Genova 17; Atalanta, Triestina, Liguria e Ambrosiana 15; Bologna, Milano, Lazio e Juventus 14.

1942-43: Torino ([illegible]; 36 reti a 13) e Livorno (9 v., 3 p., 3 s., 28 reti a 13) p. 21; Juventus 20; Ambrosiana 19; Bologna, Lazio, Fiorentina e Atalanta 16.

Prima

Abbiamo visto il comportamento delle migliori squadre nel girone di andata dal 1934 al 1943; ora diamo uno sguardo alle classifiche dei tornei a 18 squadre dopo 15 giornate. In quel periodo vi fu il Bologna che totalizzò una volta, nel 1931-32, la bellezza di 26 punti il che costituisce il primato per le 15 partite iniziali. Anche la Juventus ottenne un bel risultato nel 1930-31, realizzando 25 punti.

Nel 1933-34 l'Ambrosiana fece registrare sempre alla «15a», il maggior distacco sulla seconda squadra classificata la Juventus (che doveva poi vincere lo scudetto): 5 punti.

Ecco la tabella delle classifiche alla «15a» dal 1929 al '34.

1929-30: Juventus (9 v., 4 p., 2 s.; 25 reti a 10) e Genova (10 v., 2 p., 3 s.; 28 reti a 16) p. 22; **Ambrosiana** 21; Torino, Alessandria e Milano 18.

1930-31: **Juventus** (12 v., 1 p., 2 s.; 33 reti a 11) p. 25; Roma e Napoli 23; Bologna e Lazio 20; Genova 17; Modena 16; Torino 15.

1931-32: Bologna (11 v., 4 p., 0 s.; 35 reti a 7) p. 26; **Juventus** 22; Torino e Ambrosiana 20; Milano 19; Roma e Fiorentina 18.

1932-33: **Juventus** (10 v., 2 p., 3 s.; 33 reti a 11) p. 22; Napoli, Bologna e Ambrosiana 20; Roma 19; Genova 18; Torino e Padova 16.

1933-34: Ambrosiana (10 v., 4 p., 1 s.; 38 reti a 12) p. 24; **Juventus** 19; Pro Vercelli e Bologna 18; Fiorentina 17; Milano, Triestina e Lazio 16. Il Torino era penultimo, con 11 punti, seguito dal Casale con 10.

Marcatori

Il girone ascendente si chiude con Piola nettamente primo in testa alla classifica dei marcatori:

Con 15 reti: Piola (Lazio).

Con 12 reti: Trevisan (Genova).

Con 11 reti: Sentimenti III (Juventus).

Con 8 reti: Gabetto (Torino), Piana (Livorno) e Puricelli (Bologna).

Con 7 reti: Conti (Genova), Guidoni (Ambrosiana), Ué (Atalanta), Biavati (Bologna).

STAMPA SERA

Distruzione di mine sulle coste dell'Africa Settentrionale

Le mine sparse dal nemico per insidiare le nostre rotte marittime, spesso vengono gettate sulle spiaggie africane dalla marea. Come mostrano le foto, nostri marinai specializzati provvedono alla ricerca e distruzione di esse (A. F. I.)

CINQUANT'ANNI

Domani, 12 gennaio, il Maresciallo del Grande Reich Ermanno Goering compie cinquant'anni. Ecco una recente foto del collaboratore del Führer, di cui è nota la grande opera svolta per la rinascita del popolo germanico e il fattivo contributo per la complessa riorganizzazione dell'Arma aerea da lui dato quale comandante in capo dell'Aviazione e Ministro dell'Aeronautica

Il terzo punto del Torino contro il Bari

Dopo un primo tempo senza interesse, nella ripresa il Torino ha ieri battuto il Bari per 3-0. Ecco Gabetto che segna di testa il terzo punto

Cacciatori alpini nel settore del Terek

Rivestiti di abiti mimetici, questi Cacciatori alpini tedeschi sventano con le armi automatiche un attacco sovietico

Nostre autocolonne di rifornimento nel deserto libico

Crescente è la pressione degli elementi motocorazzati nemici contro i nostri presidi nel Sahara libico, i quali sventano eroicamente gli attacchi avversari. Ecco nostre autocolonne di rifornimenti diretti ai nostri capisaldi. (Telef. R. G. Luce)

Ritorno verso la base atlantica

Da molti giorni la lotta è verso est. Dopo una crociera felicemente compiuta, il sommergibile fa ritorno alla base

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Un discorso del Papa al patriziato romano riunito in udienza

Roma, lunedì sera.

Il Pontefice ha stamane ricevuto in solenne udienza il patriziato e la nobiltà romana. L'udienza ha avuto luogo nella sala del Concistoro. Il Principe Colonna, assistente al soglio, ha letto un indirizzo di omaggio e di augurio esaltando l'opera di carità svolta dal Pontefice nelle attuali contingenze ed ha ricordato che molti sono oggi assenti da questo annuale omaggio perchè compiono il loro dovere di cittadini e di soldati e in special modo di assistenza ai feriti.

Il Papa ha risposto ringraziando e compiacendosi di vedere davanti a sè così ben rappresentata tutta la sua Roma, « tutta la sua cara Roma »; ha ricordato l'opera sempre fervida di fedele collaborazione alla Chiesa svolta dalla nobiltà nei secoli, ha soggiunto che se il popolo ammira oggi il patriziato nel suo atteggiamento esemplare è però implacabile nel fare giustizia dei suoi eventuali errori e difetti.

Nel mondo si nota oggi un meraviglioso risveglio della fede, ma in compenso è diffuso anche una più larga incredulità. Le cause determinanti furono nel passato la riforma protestante e la rivoluzione francese. Una grande missione incombe alla nobiltà per la restaurazione della vita cristiana. Essa deve inoltre star sempre in vedetta per spiare le pene, le sofferenze, le angustie del popolo, alleviarle e consolarle.

In morte di Pietro Fedele

Le condoglianze del Sovrano e del Duce

I solenni funerali dell'illustre scomparso

Roma, lunedì sera.

Grande profondo cordoglio ha destato la scomparsa dell'Ecc. Pietro Fedele, senatore, Ministro di Stato e professore all'Università di Roma. Il Re Imperatore, a mezzo del Ministro della Real Casa, ha inviato alla famiglia dell'estinto le proprie condoglianze, il Pontefice ha fatto pervenire la speciale benedizione apostolica all'illustre scomparso, il Sottosegretario Russo ha presentato alla vedova e alla figlia l'espressione di cordoglio del Duce.

Ieri sera alle 19, presenti i familiari e pochi intimi, fra i quali moltissimi allievi del Maestro, la salma di Pietro Fedele è stata deposta sul sarcofago. Stamane alle 10,30, muovendo dall'abitazione di via Carlo Linneo 3, hanno avuto luogo i solenni funerali. Il lungo corteo ha sostato alla chiesa parrocchiale di S. Roberto Bellarmino in piazza Ungheria dove è stata celebrata la Messa.

Documentario della stupidità nemica

La « Prefettura » di Pontevico occupata da donne che protestano — Colonne di dimostranti disperse dalla Polizia di Milano

Roma, lunedì sera.

L'odierno documentario della stupidità nemica reca:

MOSCA: L'Agenzia *Tass* dirama: Si apprende da Milano che avvengono nei distretti rurali della Lombardia dimostrazioni di contadini, i quali chiedono il ritorno dei loro parenti inviati a lavorare in Germania. A Pontevico un gruppo di contadine con in braccio i bambini ha occupato i locali della Prefettura e dichiarato che se ne sarebbero andate solo dopo aver ricevuto assicurazione che i loro parenti sarebbero tornati dalla Germania.

LONDRA: Il giornalista Crawley telegrafa dal Cairo all'agenzia « Reuter »: « Secondo viaggiatori neutrali i quali hanno da poco lasciato l'Italia, dimostrazioni per la fame che portano a scontri con la polizia sono oggi una cosa che si vede di frequente nelle grandi città dell'Italia settentrionale. In tre giorni Milano ha visto quattro dimostrazioni di persone trasandate e dall'aria affamata disperse con la forza dalla polizia e dalla Milizia fascista. Egli ha veduto identiche processioni a Firenze e a Venezia ».

Il ministro Pavolini ai funerali della madre di Luciano De Feo

Roma, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo il trasporto funebre della salma della compianta nobildonna Maria Nannini, vedova di Nicola De Feo e madre del gr. uff. Luciano De Feo, presidente dell'I.R.C.E. Alla mesta cerimonia era presente l'Ecc. Pavolini, Ministro della Cultura Popolare, col capo di Gabinetto Prefetto Luciano, il vice-presidente dell'I.R.C.E. Ecc. Balbino Giuliano e varie personalità. Molte corone erano state inviate.

Simpatiche iniziative per i militari a Parma

Parma, lunedì sera.

Dopo le tante e riuscite manifestazioni di affettuosa premura verso i militari effettuate con la realizzazione della IV Befana del soldato, ieri, auspice il Dopolavoro provinciale, a chiusura delle suddette iniziative, il desco di ogni gerarca, di ciascuna autorità e di numerosi camerati parmensi è stato onorato dalla presenza di un soldato del nostro Presidio.

Un attimo di distrazione e un fidanzamento a monte

Valenza, lunedì sera.

Un orafo valenzano, Pietro R., da qualche tempo militare a Casale, aveva avuto modo di conoscere una bellissima ragazza, a nome Ginetta, di 20 anni, figlia dell'oste dove lui, abitualmente, consuma i suoi pasti serali. Fra i due s'intrecciava ben presto un tenero idillio. Ma Pietro aveva a Valenza una fidanzata, a nome Rosita P., una diciassettenne dai capelli d'un biondo platino naturale, che alla domenica, fedele, ad una promessa, si portava nel centro monferrino per sostare con lui durante le ore di libera uscita.

Sabato mattina, la posta recapitava a Rosita una lettera scritta da Pietro ma destinata all'altra. Accecato dalla passione per Ginetta, Pietro aveva scambiato busta! Così la fidanzata ufficiale veniva a conoscenza della tresca e ieri mattina si portava a Casale per la vendetta. Attesa l'uscita di Pietro dalla caserma, Rosita lo pedinava e vistolo entrare nella trattoria di Ginetta, con un pretesto chiamava fuori la rivale e le volava addosso suonandola di santa ragione. Quando il povero Pietro tentò di porsi in mezzo alle due furie, ricevette pugni e graffi e finì a terra malconcio. La palma della vittoria arrideva a Rosita che alla fine, raccolto il cappellino da terra, se ne tornava a Valenza soddisfatta.

Le truffe di un magazziniere ai danni delle Ferrovie

Roma, lunedì sera.

Autore di una ingente truffa in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie è tale Cesare Quercia, di anni 34, di Roma, impiegato aiuto-magazziniere presso il Consorzio Cinematografico « Eia », incaricato del ritiro del bagaglio della società alla stazione Termini. Egli ha, con scontrino falsificato, ritirato bagaglio non suo, quindi è riuscito ad applicare una etichetta falsa su altro bagaglio e ha tentato, ancora con falso scontrino, di ritirarlo.

Fiocinatori clandestini arrestati nelle lagune di Comacchio

Comacchio, lunedì sera.

La scorsa notte una pattuglia composta di sei guardie vallive della squadra volante compiva un appostamento in Valle Pega. Dopo un giro di perlustrazione veniva avvistato un gruppo di imbarcazioni montate da cinque fiocinatori intenti alla pesca di frodo. Sotto lo scrosciare della pioggia e del vento le guardie, pure montate su barche, si dividevano per tentare l'accerchiamento della piccola flotta avversaria. I contrabbandieri allora tentarono di aprirsi un varco, ma le guardie piombavano loro addosso riuscendo a catturarli, passandoli alle carceri.

Tre figli soli in treno e la madre rimasta a terra

Ferrara, lunedì sera.

Con un treno proveniente dal Veneto giungevano ieri sera, fra i vari passeggeri, anche tre bambini isolati, la cui madre, scesa a Rovigo, non aveva fatto in tempo a riprendere il treno. I fanciulli, allarmatissimi, venivano soccorsi da alcune donne fasciste che si trovavano sullo stesso convoglio, mentre da Rovigo giungeva una telefonata al nostro capo stazione di attendere l'arrivo della signora, che giungeva poco dopo in un'automobile messa cortesemente a disposizione dalla Federazione fascista di Rovigo.

Un'auto si rovescia per lo scoppio d'un pneumatico

Ferrara, lunedì sera.

Sulla strada per Tresigallo, una automobile montata da due ispettori dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, Tullo Paganini ed Antonio Mattiangeli, a causa dello scoppio di una gomma andava a cozzare con tale violenza contro un albero da stroncarlo. L'automobile si rovesciava sulla strada. Nell'incidente il Paganini ha riportato ferite ad un ginocchio ed il Mattiangeli alla bocca.

Novantaduenne perito nella sua casa in fiamme

Paola, lunedì sera.

Verso le ore 23,20 di ieri nei pressi del cimitero si incendiava una casa colonica che in brevissimo tempo rimaneva distrutta. Sotto le macerie è perito il novantaduenne Bruno Giuseppe e proprio dalla sua stanza, ove si trovava a letto, è stato provocato l'incendio per cause ancora da accertarsi.

Per gli sfollati

ALESSANDRIA. — Al Comitato locale sono pervenute le seguenti nuove offerte a favore degli sfollati: Federazione Fascista L. 20.000; Cassa di Risparmio L. 10.000; Consorzio Agrario L. 1000.

Annega nel pozzo

ALESSANDRIA. — Il ragazzo Giuseppe Pozzi, di 12 anni, semi-deficiente, residente in territorio di Castelletto Merli, eludendo la vigilanza dei familiari si è avvicinato al pozzo di casa e vi è precipitato dentro, annegandovi; il cadavere è stato ripescato.

Industriale infortunato

VALENZA. — Mentre nel suo stabilimento stava lavorando con un coltello ricurvo per scarnare un cartone filtrato, accidentalmente, l'industriale in calzature, Angelo Ferta, di 56 anni, da Valenza, riportava una grave ferita alla mano sinistra.

Colta da malore

VALENZA. — Nel dirigersi di buon'ora a Valenza per prendere parte ad una funzione religiosa, la contadina Paolina Borghi di 56 anni, alla periferia della città veniva colta da malore per un principio di assideramento ed era trasportata a casa dove presenta tracce di congestione cerebrale.

L'eredità di Roccadebaldi

Il fallimento di un tentativo di transazione della lite

L'inizio al 1.o febbraio delle prove dinanzi al giudice istruttore

Mondovì, lunedì sera.

Siamo informati che nell'ultima riunione delle parti in contesa per l'eredità Boetti di un milione e duecentomila lire, avvenuta in tribunale, è stata tentata una transazione della vertenza tra i rappresentanti legali dell'asilo infantile Petrone di Roccadebaldi, erede universale, e quelli degli eredi legittimi, che impugnavano il testamento olografo per l'esistenza in esso di alcune interlinee che, secondo essi, pregiudicano la validità del testamento stesso.

Il tentativo del magistrato di giungere a una transazione della causa è però fallito. In conseguenza si inizieranno il 1.o febbraio prossimo le prove dinanzi al giudice istruttore per la nuova istruzione dell'importante causa che per mancanza di elementi di fatto dovrà essere discussa su fonti esclusive di diritto.

Una prestazione non richiesta e una violenta lite

Mondovì, lunedì sera.

Nella casa di certo Michele Regis, sita nella frazione Malborgo in comune di Monastero Vasco, si presentava ieri sera il pregiudicato Giuseppe Vago, del luogo, e tra i due uomini si accendeva una violenta lite che provocava ai due lesioni di una certa gravità. S'è risaputo che la lite ha avuto un motivo non comune. Il Regis vive con la vecchia madre e il Vago, che una sera, senza aver ricevuto alcun ordine in proposito, aveva fatto giungere a casa Regis un medico della nostra città, ieri sera egli s'era presentato per farsi rimborsare i denari della prestazione medica. Il Regis non ha voluto naturalmente rimborsare nulla al Vago e di qui è nata la lite.

Due furti

MONDOVÌ. — La signora Rosa Brecchi, residente a Torino in corso Regio Parco e attualmente a Pianfei per sfollamento, mentre nel pomeriggio di ieri giungeva in treno alla nostra città veniva derubata delle sue tre valigie. Alla stazione Altipiano il ferroviere Giuseppe Berra veniva derubato di un giaccone di pelliccia che aveva lasciato appeso a un attaccapanni.

Commissario prefettizio

MONDOVÌ. — Con recentissime disposizione il Prefetto ha accettato le dimissioni dell'attuale podestà di Roccadebaldi dottor Ugo Bedarida e ha chiamato a reggere l'amministrazione comunale, in sua sostituzione, il camerata Bellino Biagio, in qualità di commissario prefettizio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

UNA BATTUTA INCRUENTA

Settanta lepri catturate in una tenuta alessandrina

Alessandria, lunedì sera.

Anche quest'anno il Comitato provinciale della caccia ha organizzato una battuta alle lepri nella tenuta Mezzano, alle porte di Alessandria. La caccia, senza colpo ferire, s'è svolta su un'estensione di circa 400 ettari di terreno tra il Tanaro e la Bormida. Sospinte dalle schiere dei battitori, le lepri sono finite nelle reti predisposte e una settantina di esemplari sono stati catturati e quindi inviati in altre zone della nostra provincia a scopo di ripopolamento. Alla battuta hanno partecipato circa duecento persone malgrado la mattinata assai rigida e il terreno ingrato.

Processato con la moglie per furto di acquavite

Alessandria, lunedì sera.

Il manovale Mario Garbarino, di 36 anni, da Silvano d'Orba, si introduceva la notte dell'11 luglio scorso nel recinto della stazione ferroviaria e si impossessava di 40 litri di acquavite in danno del negoziante Duilio Gualco; la refurtiva veniva quindi celata sotto il letto e nel camino da parte della moglie del Garbarino, Maria Repetto, di 34 anni, la quale è comparsa ora a giudizio per rispondere di ricettazione, mentre il marito era accusato di furto aggravato. Il Tribunale ha condannato il Garbarino a due anni e dieci giorni di reclusione e L. 1400 di multa, ha assolto invece la Repetto per il recente decreto d'amnistia.

CRONACA

Per una partita a carte trenta giorni di ospedale

L'arresto del feritore

In una modesta trattoria di via Passo Buole, una partita a quattro che interessa non soltanto i partecipanti ma altri spettatori coi le carte, nasce con intelligenza, piacevoli scibilimo. Due dei giocatori sono l'operaio Mario Rasero fu Modesto di anni 55, abitante nella stessa via ed il magazziniere Filippo Pellegrino fu Giuseppe di anni 51, abitante pure in via Passo Buole 46. Essi appaiono più esigenti degli altri, più meticolosi ed anche maggiormente impazienti. Per cui rendono l'atmosfera pressochè impossibile, con il loro contegno anormale. L'urto si avvicina più volte, finchè i due alla calma. La brega di ragionare di più ma invano. La partita continua movimentata ed anche accanita. Alla fine i cervelli sono surriscaldati. Il Rasero ha vinto ed il Pellegrino ha perso. Hanno bevuto entrambi e più non intendono ragionare. Gesticolando, finalmente il primo esce dalla trattoria ma quando è sulla strada è raggiunto dall'altro che gli si scaglia contro, armato di un « corpo contundente ». Botte, pugni, sassi. Poi il Rasero è trasportato alle Molinette ove i sanitari gli suturano due o tre ferite al capo e lo fanno ricoverare pronosticandone trenta giorni di guarigione. Il referto è grave. L'agente di guardia al nosocomio telefona al Commissariato di P. S. di Mirafiori, i cui agenti arrestano il Pellegrino. « Eravamo alquanto brilli — dice il disgraziato al Commissario inquirente — se ho esagerato non è colpa mia ma dei miei muscoli che sono assai forti ». « Ed il « corpo contundente », non lo ricordate? » ha ribattuto il funzionario.

Un tram e un autocarro si scontrano in via San Secondo

E' accaduto stamane, in via San Secondo angolo via Governolo, uno scontro fra un tram e un autocarro. L'incidente, che è stato la causa, per qualche tempo, d'interruzione di quel tratto del servizio tranviario, è stato provocato dalla neve. Infatti sembra che tanto la vettura tranviaria che l'autocarro, a causa del leggero spessore di neve gelata formatosi tanto sulla via che sulle rotaie, abbiano slittato sotto l'azione dei freni azionati dai loro guidatori, percorrendo quel brevissimo tratto sufficiente a provocare la collisione. Fra i passeggeri del tram si deplora un ferito leggero. I danni al materiale non risultano ingenti.

Al tramonto Gaetano doveva essere in casa

L'avevano già avvisato Gaetano Pierre di Corrado, che dopo il tramonto avrebbe dovuto trovarsi in casa, pena l'arresto. Ma le parole del maresciallo Ruggeri non erano mai state ascoltate dal vigilato che ieri sera non è stato trovato nella sua abitazione in via Corte d'Appello 4. Gli agenti si sono recati per un controllo e, pazientemente, lo hanno atteso fino alle 23,30, sul pianerottolo, al freddo. Quando è comparso vani sono stati i suoi tentativi di giustificazione. Al freddo è passato lui in una fula camera di sicurezza del Commissariato di Moncenisio.

BORSE

TORINO, 11 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]